

MAFIE

1994

A SUD DELL'ITALIA

1992, Betacam SP, 55'

regia: Giorgio Molteni
soggetto: Gil Rossellini, Giuseppe Zerbi
fotografia: Massimo Lupi
montaggio: Carlo Fontana
musica: Pericle Sponzilli

Sullo sfondo degli splendidi e desolati paesaggi della Calabria, viene ripercorsa la storia degli Zerbi, un'antica e nobile famiglia di Taurianova (Reggio Calabria). Giuseppe, dopo aver studiato a Roma negli anni della contestazione, ritorna nella città d'origine e spera di poter dirigere la piccola banca di famiglia secondo i propri ideali. Purtroppo si scontra con un mondo nel quale il governo è impotente e la mafia locale è onnipotente. Lui e la moglie, maestra di una scuola elementare, lottano ogni giorno nel tentativo di conservare il proprio ottimismo, nonostante la drammatica situazione. Il piccolo istituto di credito, un tempo l'unico sostegno degli agricoltori della regione, affonda nei debiti a causa delle pressioni della malavita e viene quindi rilevato da una grande banca del nord. Non ci sono angeli come quelli de *La vita è meravigliosa* che possano salvarli dal fallimento, tantomeno pallottole magiche. Ma solamente quelle vere.

Giorgio Molteni (Loano, Savona, 1949). Autore di testi per Radio-Rai, organizzatore di due film per la TV di Giuseppe Ferrara. Regista di filmati per i programmi televisivi "Italia Sera", "Sereni variabile", "Vediamoci sul 2".

1996

APPUNTI PER UN FILM SU TANO

1995, Super8 / Betacam SP, 35'

regia: Roberta Torre
fotografia: Giuseppe Schifani
montaggio: Roberta Torre

"Ho messo in scena frammenti di una storia vera, quella di Tano Guarrasi, piccolo boss della periferia palermitana, mescolandosi con i provini del film che voglio realizzare su di lui: un musical sulla mafia. Molti personaggi che parlano nel film hanno realmente conosciuto Don Tano, altri lo inventano facilmente attingendo dai tanti ricordi dei piccoli boss che hanno incontrato nella loro vita. Realtà e finzione si mescolano; in molti casi la realtà è così surreale da sembrare inventata... Ed è proprio il lato assurdo e mitologico al tempo stesso che mi ha sempre affascinato nella storia di Tano Guarrasi ed in molti altri racconti di mafia..." (Roberta Torre)

Roberta Torre (Milano, 1962). Dopo gli studi in Filosofia si diploma alla Scuola di Cinema di Milano. Dal 1991 vive a Palermo, dove fonda la casa di produzione Anonimi & Indipendenti. Nel 1993 realizza *Il teatro è una bestia nera* vincitore del Gabbiano d'Argento al Festival di Bellaria. Nel 1994 realizza *Senti amor mio?*, vincitore del Premio Aiace per il miglior cortometraggio al Festival di Venezia. Nello stesso anno realizza *Le anime corte*, vincitore del Primo Premio per la sezione non-fiction, Spazio Italia al Festival Cinema giovani di Torino. Il Festival Arcipelago di Roma e il Museo Laboratorio d'Arte Contemporanea dell'Università di Roma le hanno dedicato una personale. Al Bizzarri ha presentato: *La vita a volo d'Angelo* (1996, 35'), *Appunti per un film su Tano* (1995, 35'). Ha girato i lungometraggi: *Tano da morire* (1999) e *Sud Side Story* (2000).

NELLA TANA DEL LUPO – Viaggio nelle terre di Totò Riina

1995, Betacam SP, 30'

regia: Pasquale Scimeca
fotografia: Nino Fezza
montaggio: Pasquale Scimeca

Un viaggio nelle terre di Toto Riina per raccontare non la mafia, ma la resistenza di chi non si piega al ricatto, all'intimidazione, all'omicidio. Un viaggio per capire le motivazioni profonde che spingono amministratori e cittadini a rimanere al loro posto, nonostante tutto, per affermare il loro diritto ad essere uomini liberi.

Pasquale Scimeca. Laureato in Lettere all'Università di Firenze, dove si è anche specializzato in Storia contemporanea. Dopo alcuni anni di insegnamento, si dedica al cinema realizzando documentari per la RAI. Filmografia: *La donzella*; *Un sogno perso*; *Il giorno di San Sebastiano* (35mm, Primo Premio al Neuc Heimat Film, Globo d'oro); *Viaggio Dulurusu*; *Briganti di Zabut* (che partecipa a diversi festival internazionali, ottenendo premi e riconoscimenti). Ha realizzato il lungometraggio *Placido Rizzotto* (2000).

1998

DIARIO DI UNA SICILIANA RIBELLE

1997, 35mm, 57'

regia: Marco Amenta
montaggio: Xavier Barthelemy, T. Miller
fotografia: Sergio Salvati, E. Lucidi
musica: Mario Modestini
produzione: Media II (Comunità Europea), Comune di Palermo, France 3, Centre National de la Cinematographie, Societè Radio Canada

Menzione speciale della Giuria al Bizzarri '98

La storia di Rita Atria, una ragazza siciliana di 17 anni che è stata capace di ribellarsi ad una cultura mafiosa profondamente radicata nel tessuto della sua famiglia. (.....)

2002

Euro Doc Selezionato

SALVATORE GIULIANO, A BANDIT, A HERO

[Salvatore Giuliano, un bandito, un eroe]

Olanda, 2000, Betacam SP, col, 57'

regia: Pieter Fleury
fotografia: Maanten Kramer
montaggio: Michiel Reichwein
produzione: VPRO TV

"Salvatore Giuliano fu spremuto come un'arancia", dice un nemico della mafia in Sicilia. "Fu un bandito", dice Mike Stern, un ex giornalista della CIA a New York. "É stato un Robin Hood", dice sua zia. Ma chi fu lui veramente? Il film ritrae un uomo che contrastò la mafia, ma ne fu comunque ucciso.

"Salvatore Giuliano was squeezed as an orange", says a mafia-fighter in Sicily. "He was a bandit", says ex CIA journalist Mike Stern in New York. "He was a Robin Hood", says his aunt. But what was he really? The film portrays a man that matched the mafia, but was killed anyway.

Pieter Fleury (Amsterdam, Olanda). Dal 1974 al 1978 frequenta la Dutch Film Academy. Dal 1978 è produttore indipendente di documentari.

Filmografia / Filmography

Beyond Tokyo (1982), *Shanghai, the People City* (1985), *The Invisible Truth* (2001).

2003

International Doc

DISAMISTADE – Una Storia di vendette in Sardegna

Germania, 2002, Betacam SP, 80', col.

regia: Gabriella Angheluddu, Ernst-August Zurborn
fotografia: Ernst-August Zurborn
montaggio: Barthelmes, Carmincke
musica: Elena Ledda, Savina Yannatoli
produzione: ARTE, in collaborazione con NDR, EAZ Filmproduktion

“Disamistade” indica in sardo la vendetta di sangue fra famiglie o clan familiari. Nei paesi dei monti della Sardegna la vendetta ha costituito per secoli una sorta di ordinamento giuridico e viene tuttora praticata – in forma modernizzata che degenera spesso in sanguinose faide dai risvolti criminali. Attraverso le testimonianze dei protagonisti, si ricostruisce la storia della più sanguinosa disamistade dell’isola, iniziata per motivi tradizionali negli anni ‘50 e durata in varia forma fino al giorno d’oggi.

Il piglio etno-antropologico offre la possibilità di immergersi nella realtà del mondo pastorale sardo, da cui provengono vittime e artefici della vendetta, e cogliere il conflitto esistente fra la società pastorale e “sa zustissia”, la giustizia ufficiale.

Gabriella Angheluddu (Oristano, Italia, 1965). Dal 1987 vive in Germania (Göttingen, poi Amburgo), dove ha svolto gli studi di germanistica e spagnolo. Dal 1990 è interprete e assistente del regista Ernst-August Zurborn. Dal ‘93 è coautrice e autrice di film documentari e reportage per riviste tedesche. Filmografia: *Calcio storico fiorentino* (1993, 60), *Los gitanos de Madrid* (1996, 60), *Disamistade* (2002, 80), *Mondi prenatali* (2003, 80).

Ernst-August Zurborn (Fürth, Germania, 1950). 1972-79: Assistente cameraman di Bayerischer Rundfunk. 1976-79: Studi di politologia e sociologia. 1979-84: Studi all’Accademia del Film di Berlino. 1984-86: Cameraman per diversi documentari. 1988-89: assistenza regia teatro (Staatstheater) Bassa Sassonia. 1989-93: Docente di camera e regia all’Accademia del Film di Berlino. Filmografia: *Ein guter Schritt, Böses zu tun* (1984, corto), *Ein Treffen mit Rimbaud* (1986, 80’), *Forza Italia forza* (1990, 45’), *Unterwegs nach Arkadien* (1992, 80’), *Calcio storico* (1993, 60’), *Autobahnraststätten* (1994), *Abgewählt!* (1995, 30’), *Die Gitanos von Madrid* (1996, 60’), *Serienmörder* (1999, 45’), *Feuerprobe* (1999, 30’), *Die Mörder des Herrn Müller* (2000, 75’), *Die Mörder des Herrn Müller* (2001, 86’).

2005

L’ULTIMO PADRINO

di Marco Amenta (80’)

E’ possibile che un uomo riesca a vivere nascosto su un’isola da 42 anni, braccato da centinaia di poliziotti, e continui ad essere il capo supremo di Cosa Nostra? In Sicilia, terra di misteri e di vulcani, è possibile. Marco, giovane reporter siciliano, torna a Palermo in un viaggio-thriller per smascherare l’ultimo ministero italiano, ancora non risolto : Bernardo Provenzano. Il fantasma è vivo ma è come se fosse morto. Nessuno conosce il suo volto, né la sua voce. Si sa soltanto che nacque a Corleone il 31 gennaio 1933. “Caro amico, quel ragazzo non ha come noi, una grande esperienza della vita malva - già... insegnagli a restare calmo, corretto e coerente... Prima di parlare bisogna sempre conoscere la verità... Ora ti saluto e ti benedico.” E’ la voce del padrino che scrive una lettera ad uno dei suoi fedelissimi : è così che governa Cosa Nostra alternando saggezza e brutali esecuzioni. Il volto di Provenzano non lo vedremo mai... solo una voce, e le immagini evocatrici del suo mondo... un mondo si isolamento, macchinazioni e solitudine. Il film passa continuamente dal lato degli inseguitori a quello del fuggiasco e viceversa, creando la tensione e il ritmo propri a questo thriller del reale. Il cerchio si stringe attorno a Provenzano, gli investigatori arrestano gli

uomini a lui vicini, ma misteriosamente lui riesce sempre a sfuggire... come un fantasma. I vari investigatori che invano l'hanno cercato da 42 anni, svelano i misteri legati alle sue insospettabili protezioni. Giuseppe Linares, giovane e impavido capo della Squadra mobile di Trapani non perde la speranza e incita i suoi uomini alla lotta : "Mostrate ai mafiosi la luce abbagliante di cui siamo fatti !" Se il film è soprattutto un thriller, nel racconto della ricerca dell'eterno latitante, il regista non trascura di porre anche una nuova riflessione sulla mafia: Provenzano è ricchissimo, da quarant'anni accumula ricchezze ma non può goderne. A cosa sono serviti allora 42 anni di crimini e omicidi, se puoi devi vivere isolato, come un profugo, lontano dalla famiglia e dai figli? Un'ipotesi di risposta la dà un vecchio proverbio siciliano: "Comandare è meglio che fottare !" Chissà se queste amare riflessioni offuscano i pensieri e tormentano le notti dell'ultimo padrino....

Marco Amenta è nato a Palermo nel 1970. Dopo il liceo comincia a lavorare come foto-giornalista per « Il Giornale di Sicilia » e per alcuni settimanali nazionali. Nel 1992 si trasferisce Parigi, dove continua come foto-giornalista per l'agenzia francese Gamma e per diversi settimanali francesi, come Paris Match, l'Express, VSD, ecc. A Parigi ottiene la Laurea in Cinematografia all'Università "Paris 8". A Parigi realizza, come regista o direttore della fotografia, vari cortometraggi in pellicola. Realizza un documentario durante la guerra nella ex-Jugoslavia "Born in Bosnia" per la TV francese, presentato al festival "Palermocinema" e un altro a Cuba, "Lettre de Cuba", vincitore del Premio francese "Rouletabille" per giovani registi. Nel 1995, crea la società francese Odissea, con la quale dirige e produce il film « Diario di una siciliana ribelle ». Il film vince 21 premi internazionali e viene trasmesso da 30 Tv nel mondo intero. In Italia è trasmesso da RAI 2 in prima serata. Ha scritto la sceneggiatura di "C'era una volta in Sicilia", scritto con Ugo PIRRO e Sergio DONATI, che dirigerà prossimamente. Ha scritto e diretto la Docu-fiction: Il fantasma di Corleone, in coproduzione con la Tv Francese Artè.